FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

SPECIALE

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

4 NOVEMBRE 2026

TASSAZIONE O CONTRIBUTO BANCHE

Dichiarazioni del segretario generale della Fabi
Lando Maria Sileoni

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

04-NOV-2026
da pag. 7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

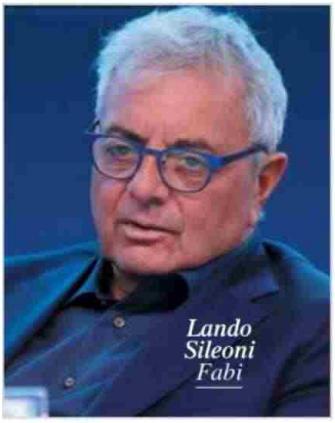
DATA STAMPA
45° Anniversario

Contributo banche, Sileoni: governo valuti conseguenze

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

di Gaudenzio Fregonara

«Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore», lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.



«La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento?», si domanda Sileoni. «Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio. Inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare. Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato».

«Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni. Indebolirlo significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui», conclude Sileoni. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1878 - T.1748


Boccia: manovra da recessione

04-NOV-2026
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640



TRIMESTRALE POSITIVA

Intesa Sanpaolo alza a 10 miliardi l'obiettivo di utili per il 2026

Deugeni e Gualtieri

L'ISTITUTO ALZA L'OBIETTIVO DI FINE ANNO DOPO 8,2 MILIARDI DI PROFITTI IN NOVE MESI

Intesa vede 10 miliardi di utili

Messina: dall'assemblea Mps indicazione netta. Aggiustato il concambio dopo l'acconto dividendi
Prospetto in Consob entro il 10. La tassa sulle banche? Il governo non ha rispettato il nostro accordo

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Un verdetto chiarissimo e senza precedenti. Così Carlo Messina ha sintetizzato l'esito dell'assemblea Montepaschi che il 29 ottobre ha bocciato il piano difensivo del ceo Luigi Lovaglio, spianando di fatto la strada all'opas di Intesa Sanpaolo. «Non avevamo mai visto una cosa del genere e questo dimostra la diversa direzione tra gli azionisti e il management della banca», ha puntualizzato ieri il banchiere durante la conference call di presentazione dei risultati dei nove mesi, confermando che l'offerta procede in linea con la tabella di marcia. Il prospetto dovrebbe arrivare in Consob attorno al 10 con l'obiettivo di incassare l'ok e partire con le adesioni entro martedì 24. E sui possiblii rimedi Antitrust attesi entro la fine del mese il ceo di Intesa ha specificato: «Se altre filiali dovranno essere vendute questo non accadrà con Unipol. Ma credo che questo non accadrà». Il banchiere ha rivolto un messaggio anche ai soci e ai territori coinvolti nel deal: «La nostra offerta consente agli azionisti di Mps di entrare a far parte del principale gruppo bancario italiano e di uno dei principali gruppi bancari europei. Siamo convinti della solidità del progetto industriale e del valore che potrà generare per gli azionisti, i dipendenti, i clienti e i territori. A Siena e in Toscana abbiamo inoltre previsto un incremento del credito erogato e la creazione di un polo tecnologico, di una direzione commerciale e di strutture centrali».
Nel frattempo Intesa Sanpaolo ha battuto le stime sui risultati dei nove mesi, con un utile netto di 8,2 miliardi, in aumento dell'8,1%, e un acconto dividendi di 3,8 miliardi, pari a 22 centesimi per azione, che sarà pagato il 25 novembre, con stacco il 23. Alla luce dell'acconto, la banca ha alzato da 1,6 a 1,664 il numero di nuove azioni offerte per ogni titolo Mps. Visto che il rapporto di cambio iniziale era stato calcolato considerando titoli comprensivi del dividendo, il gruppo ha deciso di compensare la perdita di valore derivante dallo stacco della cedola. Non si tratta quindi di un rilancio, ma di un aggiustamento tecnico per tutelare gli azionisti del Monte.
Quanto alle prospettive, Intesa ha alzato la guidance per l'intero esercizio a «ben oltre 10 miliardi» di profitti e prevede un payout del 95%, di cui il 75% dell'utile in dividendi e il 20% in buyback, subordinati alle autorizzazioni. Nei nove mesi sono maturate distribuzioni per 7,8 miliardi; a ottobre è stato completato un riacquisto di azioni da 2,3 miliardi. I risultati arrivano mentre l'opas su Mps entra nella fase decisiva.
«Questi risultati confermano la solidità del nostro modello di business e la capacità di dare piena esecuzione al piano d'impresa 2026-2029. Intesa Sanpaolo continua a offrire uno dei rendimenti da dividendo più elevati e sostenibili nel settore bancario europeo», ha precisato Messina, soffermandosi anche la tassa alle banche contenuta nella manovra di bilancio 2026: «L'anno scorso avevamo preso un accordo ed il governo non lo ha rispetto. Hanno deciso un ulteriore imposta sul settore bancario. Se devo analizzare i contributi - ha aggiunto - dobbiamo evitare l'approccio populista secondo il quale prendere misure contro le banche crea consenso elettorale. È difficile dire oggi quale sarà l'impatto per il 2027 perché dobbiamo aspettare il completamento dell'iter della finanziaria». Considerazioni condivise anche dal segretario della Fabi Lando Sileoni: il contributo chiesto alle banche «rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto» dei 260 mila bancari che chiedono 518 euro medi mensili a regime nel triennio.

Nei nove mesi i proventi operativi sono saliti del 5% a 21,46 miliardi, con interessi netti a 11,37 miliardi (+2,3%), commissioni a 7,72 miliardi (+5,2%) e risultato assicurativo a 1,45 miliardi (+5,8%). I costi sono scesi dell'1,3% a 7,88 miliardi, consentendo di migliorare il rapporto costi/ricavi dal 39,1% al 36,7%. I risultati incorporano anche un impatto negativo di 900 milioni, tra conto economico e patrimonio netto, legato alle misure fiscali introdotte dalla legge di Bilancio 2026.
Il terzo trimestre ha registrato 2,65 miliardi di utile, contro i 2,793 miliardi del secondo trimestre. Il rallentamento congiunturale ha risentito soprattutto del risultato finanziario al fair value, passato da 400 milioni positivi a 27 milioni





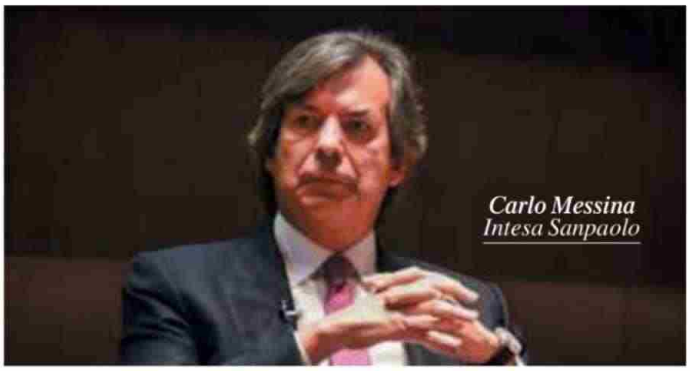
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1878 - T.1748

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

negativi. Hanno tenuto gli interessi netti, saliti dell'1,1% su base trimestrale a 3,89 miliardi, mentre le commissioni sono arretrate dell'1,1%. Per l'intero 2026 Intesa prevede interessi netti «ben oltre 15 miliardi», con un'ulteriore crescita nel 2027, ricavi trainati da commissioni e assicurazioni, costi stabili e minori accantonamenti. Il costo del rischio è rimasto stabile a 19 punti base, mentre il Cet1 è al 13,1%. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1878 - T.1748

CORRIERE DELLA SERA

04-NOV-2026
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Opas Mps? «Si chiude tra fine 2026 e inizio 2027»

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Oltre 10 miliardi di utili a fine anno Intesa alza le stime

Intesa Sanpaolo batte le stime e chiude i migliori nove mesi di sempre, con un utile di 8,2 miliardi (+8,1%), di cui oltre 2,6 miliardi nel terzo trimestre (+13%). Si tratta del miglior traguardo di sempre, come evidenzia l'ad Carlo Messina. «Questi risultati eccellenti e sostenibili, raggiunti nonostante un impatto di quasi un miliardo dovuto alla Legge di Bilancio per il 2026, ci consentono di migliorare la *guidance* di risultato netto per il 2026 a ben oltre 10 miliardi».

L'anno scorso, come ricorda il ceo, le banche avevano stretto un patto per un contributo triennale «e il governo non ha rispettato questo accordo. Se devo analizzare i contributi, probabilmente dobbiamo evitare l'approccio populista secondo il quale prendere delle misure contro le banche può dare consenso elettorale, perché in realtà dobbiamo pensare a quello che è il contributo reale al Paese e quello che si paga già in termini di imposte». Il banchiere loda poi l'esecutivo sulla stabilità: «Il governo, Giorgia Meloni e Giorgetti hanno fatto un ottimo lavoro». Sull'extra prelievo interviene anche il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni: «Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026».

Il cda dell'istituto ha deliberato il pagamento dell'acconto di cedola per un totale di 3,8 miliardi e che è stato innalzato a 22 centesimi (era 19 centesimi l'anno scorso). «Intesa Sanpaolo continua a offrire uno dei rendimenti da dividendo più elevati e sostenibili nel settore bancario europeo. Nel 2026 distribuiremo agli azionisti 9,4 miliardi di euro», dice Messina. In seguito all'interim dividend, il rapporto di cambio dell'Opas su Monte Paschi è stato adeguato ed è passato da 1,6 azioni Intesa di nuova emissione per ogni azione Mps conferita a 1,664 azioni. «L'operazione per Mps — aggiunge l'ad — si chiuderà tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027. Appena finita faremo l'offerta obbligatoria su Mediobanca e quando sarà completata avremo il pieno controllo e lavoreremo per avere la piena integrazione». S&P ha messo sotto osservazione con implicazioni positive il rating «BBB» di Mediobanca in seguito all'esito dell'assemblea di Mps. Il titolo Intesa ha chiuso a 5,99 euro (+0,57%).

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina, ceo di Intesa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1748



04-NOV-2026
da pag. 28 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Messina: "Tasse alle banche basta con approcci populisti"

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Il numero uno dell'istituto: "Solo dall'inizio dell'anno abbiamo versato 5,2 miliardi allo Stato"

IL CASO

di **ANDREA GRECO**
MILANO

Il solo banchiere che ha avuto il coraggio di riprendere Giorgia Meloni sulle nuove tasse torna sul tema. Ma non stempera i toni, anzi.

«Avevamo fatto un accordo l'anno scorso, poi il governo non lo ha rispettato, perché ha messo nuove misure al settore per i prossimi due anni. Dobbiamo evitare un approccio populista, per cui aumentare le tasse alle banche possa produrre consenso elettorale» ha detto Carlo Messina, invitando a soppesare «il vero contributo delle banche ai fondamentali del Paese, e quanto già pagano: noi ad esempio nei primi nove mesi abbiamo versato 5,2 miliardi in tasse». Il nuovo obolo da 5 miliardi chiesto dal governo al settore accrescerà di altre centinaia di milioni quanto dovuto da Intesa al fisco nel 2027: «Non sappiamo ancora quale sarà l'esatto impatto delle nuove misure, va attesa la fine del processo e l'approvazione della legge - ha risposto Messina agli operatori -. Ma trovo incredibile che siamo l'unico settore al mondo con una tassazione al quadrato dei cosiddetti 'extraprofitti: quella concordata e quella aggiunta ora». Le critiche non hanno impedito al banchiere di lodare il rigore del governo sui conti: «L'Italia è in posizione unica di stabilità. La presidente Meloni e il ministro dell'economia Giorgetti hanno fatto davvero un ottimo lavoro e il debito pubblico è sostenibile».

Sul fronte di chi le tasse le mette, il responsabile economia della Lega, Alberto Gusmeroli, ha notato: «Se gli utili bancari continuano a crescere a questi ritmi, un contributo aggiuntivo non dovrebbe certo essere un problema». Mentre il leader del sindacato Fabi, Lando Sileoni, ha chiesto al governo di ripensarci, perché «l'ulteriore inasprimento delle tasse può mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto dei 260 mila bancari», da 518 euro medi mensili per il prossimo triennio. Anche la coperta dei miliardi è corta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1878 - T.1748


Economia
Per Intesa utili a livelli record "Messaggio chiaro dai soci Mps"

Il Sole 24 ORE
04-NOV-2026
da pag. 1-27 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Utile Intesa Sanpaolo a 8,2 miliardi, Messina: con Mps ulteriore crescita

Banche

Il ceo: Il nuovo gruppo insieme al Monte arriverà a 16 miliardi di utili nel 2029

Intesa Sanpaolo chiude i primi nove mesi dell'anno con un utile di 8,2 miliardi, in crescita dell'8,1% rispetto allo stesso periodo del 2025. Nel solo terzo trimestre l'utile raggiunge 2,65 miliardi. Numeri che portano il gruppo guidato da Carlo Messina a migliorare le previsioni per l'intero esercizio, indicando un risultato netto «ben superiore» ai 10 miliardi. Il nuovo gruppo che nascerà dal controllo di Mps, ha detto il ceo Carlo Messina, «potrà conseguire un utile netto superiore a 16 miliardi di euro nel 2029, con distribuzioni complessive agli azionisti stimate in circa 61 miliardi di euro nel periodo 2025-2029». **Luca Davi** —*a pag. 27*

Intesa, nuovo record di utili «In nove mesi 8,2 miliardi»

L'Opas su Siena scatterà nella settimana del 23 novembre, per concludersi entro gennaio

Credito

Con Mps il nuovo gruppo punta a un utile netto superiore a 16 miliardi

Il ceo Carlo Messina: miglior risultato di sempre, alzata la guidance sul 2026

Luca Davi

Intesa Sanpaolo si presenta alla fase decisiva dell'Opas su Siena con conti record. Il gruppo guidato da Carlo Messina chiude i primi nove mesi dell'anno con un utile di 8,2 miliardi, in crescita dell'8,1% rispetto allo stesso periodo del 2025. Nel solo terzo trimestre l'utile raggiunge 2,65 miliardi, contro i 2,5 miliardi attesi dagli analisti. Numeri che permettono di alzare la guidance dell'utile 2026 a un livello «ben superiore» ai 10 miliardi. Un target che sarà raggiunto «nonostante l'impatto fiscale di quasi un miliardo di euro della Legge di Bilancio 2026», sottolinea il ceo Carlo Messina in conference call, e che consentirà di «offrire uno dei rendimenti da dividendo più elevati e sostenibili» in Europa: sul tavolo del resto ci sono distribuzioni per 9,4 miliardi nel 2026, tra dividendi e buy back.

Dietro al «miglior risultato netto di sempre», nei primi nove mesi come nel terzo trimestre, c'è una capacità non banale di trasformare un aumento del 5% dei ricavi in una crescita del 9% del risultato operativo, grazie alla contemporanea riduzione dei costi. Lato proventi operativi netti, la banca mette insieme 21,46 miliardi, frutto di una crescita di tutte le voci che contano: interessi netti (+2,3%), commissioni (+5,2%) e attività assicurativa (+5,8%). L'accelerazione riguarda però anche l'ottimizzazione delle spese operative che, pur in un trimestre piatto, scendono nei nove mesi dell'1,3% a 7,88 miliardi: il cost/income ratio si riduce così al 36,7%, dal 39,1% di un anno prima. È la conferma che la banca riesce a migliorare l'efficienza anche in una fase di generale aumento dei costi e di investimenti in tecnologia. E pur in un trimestre che, chiudendo in crescita rispetto allo stesso periodo del 2025, è in calo rispetto ai 2,79 miliardi del secondo trimestre, risentendo soprattutto della volatilità delle attività finanziarie valutate al fair value. A rimanere a livelli contenuti è il costo del rischio (19 punti base), con un rapporto dei deteriorati sui crediti totali si attesta allo 0,9% netto e all'1,9% lordo. Un approccio «zero Npl», come ribadisce la banca, che poggia su un cuscinetto prudenziale di 900 milioni di overlay. Intanto, l'esposizione verso la Russia è ormai «quasi azzerata».

Per Ca' de Sass ce n'è abbastanza per deliberare un acconto sul dividendo di 3,8 miliardi, 22 cent ad azione. Per neutralizzarne l'effetto, il rapporto dell'Opas sale da 1,6 a 1,664 azioni Intesa per ogni titolo Mps.

E proprio l'Opas su Siena è al centro delle attenzioni in conference call. Il banchiere rivendica la «chiara logica industriale» del progetto e ricorda le iniziative per Siena e la Toscana, tra cui la creazione in città di un hub tecnologico, di una sede secondaria per le strutture centrali e la valutazione di una nuova direzione commerciale in Toscana. A tendere, il nuovo gruppo punta a un utile netto superiore a 16 miliardi nel 2029, con distribuzioni





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1991

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

totali per 61 miliardi di euro, «ossia 11 miliardi in più» rispetto al piano d'Impresa annunciato a febbraio.

Sotto il profilo dell'iter, le autorizzazioni sono giunte «rapidamente», nota il banchiere, e l'attesa ora è per l'ok al prospetto. L'Opas scatterà nella settimana del 23 novembre, per concludersi entro gennaio. In parallelo, arriverà il responso Antitrust, che chiarirà i paletti sul fronte della concorrenza e la cessione di sportelli, ad oggi pari a 635 a Unipol. Eventuali ulteriori vendite non saranno con la compagnia bolognese «ma troveremo altri acquirenti» anche se «riteniamo improbabile che questo possa avvenire», dice il banchiere.

Le adesioni all'Opas, che partono da un'ampia base di grandi azionisti già schierati a favore, si misureranno strada facendo; ma è chiaro che gli azionisti di Mps, che la scorsa settimana hanno rigettato le due Ops proposte su Bpm e Banca Generali, hanno «lanciato un messaggio chiarissimo. Non avevamo mai visto una cosa del genere e questo dimostra la diversa direzione tra gli azionisti e il management della banca».

C'è tempo, nel corso della conference call, per evidenziare l'attenzione per Mediobanca («ha un grande valore e continueremo a investire nel marchio e nelle persone») e tornare sul tema della tassazione dei cosiddetti «extra-profitti» bancari prevista dalla nuova manovra finanziaria. Fronte su cui Messina chiede di «evitare l'approccio populista» secondo il quale prendere delle misure contro le banche può dare consenso elettorale». Infine, un'annotazione sul tema del rinnovo contrattuale: le riflessioni interne sono in corso ma «il nostro approccio è sempre quello di prenderci cura delle nostre persone». Ma per il segretario generale del sindacato autonomo Fabi, Lando Sileoni, l'inasprimento della tassazione «rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto» dei 260 mila bancari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Intesa Sanpaolo. Verso l'avvio dell'Opas su Mps



CARLO MESSINA
Amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1991

04-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Manovra, spunta il condono edilizio Scuola e pensioni, battaglia di Salvini

La giornata Il numero uno di Intesa Sanpaolo Messina promuove il governo sui conti pubblici e Fdi apprezza
Il segretario della Fabi Sileoni teme che il prelievo sul credito pesi sul contratto dei bancari e si riversi sui clienti

Gian Maria De Francesco

Il condono edilizio torna a bussare alla porta della manovra. Con l'avvio della stagione degli emendamenti alla Camera, Fratelli d'Italia è pronta a chiedere la riapertura dei termini della sanatoria del 2003, alla quale la Campania non poté accedere per l'opposizione dell'allora governatore Antonio Bassolino. La proposta, condivisa da Forza Italia, verrebbe estesa alle piccole difformità nel resto del Paese, dalla finestra spostata alle incongruenze catastali. Non è il primo tentativo: un anno fa il tema si tradusse in un ordine del giorno che impegnava il governo a intervenire «nel primo provvedimento utile», mentre a gennaio gli emendamenti al Milleproroghe furono giudicati inammissibili. Stavolta i veicoli possibili sono tre: un emendamento di FdI, uno dei relatori o uno del governo.

Sul versante previdenziale è Matteo Salvini a rilanciare. Il leader della Lega chiede che il fondo da 850 milioni l'anno per l'uscita anticipata serva «per arrivare a quota 64», precisando che sarà «una scelta per chi vorrà», e invita gli alleati a rispettare «la priorità della Lega, che è il superamento della legge Fornero». Sui tagli alla scuola il vicepremier lamenta un difetto di informazione: «Io non ne sapevo niente e sono segretario del partito» che esprime il ministro dell'Economia. Nel pomeriggio fonti del Carroccio hanno fatto sapere che «tecnici e parlamentari della Lega sono al lavoro per individuare le risorse necessarie a evitare i tagli ipotizzati agli organici del mondo della scuola», senza escludere un ulteriore contributo delle banche. A stretto giro la risposta di Marco Osnato (FdI), presidente della commissione Finanze della Camera, che a *Un Giorno da Pecora* su Radio1 promuove la manovra con un «sette più» e lascia aperta la porta ad «aggiustamenti da fare sui temi previdenziali», magari in Parlamento. Quanto ai patti, «noi li rispettiamo, nel farlo non c'era da chiedere più di quello che si ha avuto».

Resta il nodo del credito, chiamato dalla manovra a un contributo di 5,8 miliardi insieme al resto del settore finanziario. L'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ricorda che «l'anno scorso avevamo preso un accordo per un contributo triennale da parte del settore bancario» e che in nove mesi il gruppo ha versato 5 miliardi di imposte, ma riconosce che «la presidente Meloni e Giorgetti hanno fatto davvero un ottimo lavoro», con un debito pubblico «sostenibile per il futuro». Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, invita invece l'esecutivo a «fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche», che metterebbe in difficoltà il rinnovo del contratto dei 260mila bancari e potrebbe ricadere sulla clientela «con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare».



Al lavoro Il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1992 - T.1991

LA STAMPA

04-NOV-2026
da pag. 18 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La Fabi dice no al contributo da 5 miliardi

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Il segretario: "Il governo si fermi Priorità al rinnovo del contratto"

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

«Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila bancari». Il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, si schiera contro il balzello da 5 miliardi a carico dell'industria finanziaria che è stato previsto dalla manovra. «La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento? Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto», ha aggiunto. «Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo del contratto riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni. Indebolirlo - ha chiosato - significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. Il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui», ha concluso Sileoni. —


Economia

Intesa, nove mesi da record
Utile di 8 miliardi, su le stime
"Per Mps fiducia nell'Antitrust"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1991

IL TEMPO

04-NOV-2026
da pag. 14 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Capezzone
Tiratura: 12134 Diffusione: 7901 Lettori: 157000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Sileoni (Fabi)

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

«Tassa sulle banche Il governo valuti le conseguenze»

«Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore». Lo ha detto il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni. «La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento? Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare» sottolinea. «Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato. Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui» conclude.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1601 - T.1601_smart


Economia
Utili di Intesa Sanpaolo verso dieci miliardi

04-NOV-2026
da pag. 19 / foglio 1

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 51920 Diffusione: 21261 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

SILEONI (FABI)

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

«Tassa sulle banche? Effetti su clienti e lavoratori»

Il governo valuti le conseguenze di un ulteriore aumento della tassazione sulle banche. A lanciare l'allarme è il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo cui la misura potrebbe compromettere il rinnovo del contratto nazionale dei 260.000 bancari, scaduto a marzo 2026, e condizionare anche la trattativa per i 28.000 dipendenti del credito cooperativo. «Chi pagherà davvero questo intervento?», domanda Sileoni, temendo ripercussioni su aumenti salariali, assunzioni e tutele, oltre a possibili rincari delle commissioni per la clientela.

«Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche», sottolinea. La Fabi, primo sindacato fra i bancari, chiede quindi al governo di rivedere la scelta e aprire un confronto con gli istituti: «Il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui».


Intesa alza ancora l'utile e il dividendo Messina migliora l'offerta per Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1603_smart - T.1603_smart

Vai all'articolo https://www.affaritaliani.it/economia/manovra-sileoni-il-governo-deve-valutare-le-conseguenze-di-un-ulteriore-inasprimento-della-tassazione-sulle-banche.html

affaritaliani
Fondato nel 1996 da Angelo Maria Perrino
Direttore responsabile Marco Scotti
Editore Marcello Antelmi

Manovra, Sileoni: "Il governo deve valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche"

La FABI teme che la stretta fiscale freni il rinnovo del contratto dei bancari e porti rincari delle commissioni ai clienti



Carlo Mannelli
3 Novembre 2026, 17:20

Seguici su Google Discover | Aggiungi alle Fonti preferite

BANCHE | FABI | SILEONI | TASSE

Contratto scaduto per 260mila bancari, timori anche per 28mila addetti del credito cooperativo

"Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il **rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026**. E di





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

condizionare indirettamente anche il negoziato per i **28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo**, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore", lo dichiara il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

"La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: **chi pagherà davvero questo intervento?** Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio; inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un **aumento di commissioni** che nessuno potrebbe fermare. Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato. Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche **l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni**. Indebolirlo significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: **il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui**" conclude Sileoni.

Carlo Messina, Intesa Sanpaolo: "Stiamo definendo la posizione di Intesa Sanpaolo. Poi lavoreremo con l'Abi

"Stiamo lavorando internamente e stiamo definendo la posizione di Intesa Sanpaolo. Poi lavoreremo con l'Abi". Lo ha dichiarato il consigliere delegato e ceo di Intesa, Carlo Messina, rispondendo a una domanda sul rinnovo del contratto nazionale del settore bancario nel corso della presentazione ai mercati e agli analisti finanziari dei risultati dei primi nove mesi dell'anno. "Noi abbiamo sempre avuto un approccio positivo per le nostre persone – ha aggiunto il top manager della banca -. Il nostro approccio è sempre quello di prenderci cura delle nostre persone"

LEGGI TUTTE LE NOTIZIE DELLA SEZIONE ECONOMIA

Affari Alert
Aggiornamenti e contenuti editoriali dedicati, via email.

0,99€ fino al 31 Dicembre 2026

Dal 1 Gennaio 2027: 0,99€/mese o 9,99€/anno

La tua email

Abbonati — 0,99€



UniCredit Nuovo POS

Leggi anche

Elezioni di midterm, Trump: "Accetto l'esito del voto. Non vedo l'ora...

Elezioni di midterm, Trump "anatra zoppa". I dem si prendono il...

Conte alla Camera: Siete fuori di testa. Quando ci insedieremo...

Mattarella: La pace è messa in discussione da crisi multiple,...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Vai all'articolo https://www.startmag.it/economia/altre-tasse-sulle-banche-ma-cosi-si-stangano-anche-i-bancari/





Altre tasse sulle banche? Ma così si stangano anche i bancari

"La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui". L'intervento di Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi

di Lando Maria Sileoni

3 Novembre 2026 16:07

Aggiungi Startmag.it alle tue fonti preferite su Google

LOADING...



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016

Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore.

La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento? Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare. Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti.

È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato.

Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni. Indebolirlo significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano.

La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui.

Articoli correlati

DI VALENTINA NICOLÌ

Intesa Sanpaolo, conti sopra le attese. Messina alza la guidance e richiama il governo sul debito. Opas su Mps all'orizzonte

Utile netto a 8,2 miliardi nei primi nove mesi, in crescita dell'8,1%, e stime 2026 ...

Intesa Sanpaolo, conti sopra le attese. Messina alza la guidance e richiama il governo sul debito. Opas su Mps all'orizzonte

DI CHIARA ROSSI

OpenAI punta alla difesa e arruola l'ex segretario dell'Esercito Usa

La società guidata da Sam Altman ingaggia Dan Driscoll, ex numero uno dell'Esercito Usa, per ...

openai

DI MARCO DELL'AGUZZO

italian sea group



Leggi il numero completo del quadrimestrale di Start Magazine Luglio/Ottobre 2026

ARCHIVIO QUADRIMESTRALE START MAGAZINE ›

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016

Vai all'articolo https://www.ilgiornale.it/news/banche/banche-sileoni-avverte-il-governo-la-stretta-fiscale-puo-pesare-su-lavoratori-e-clienti/

Moneta

Leggi il settimanale

ABBONATI

il Giornale

Aggiornato alle ore 05:58

IN EVIDENZA | ATTACCHI HACKER SUPERMERCATI | MIDTERM | IRAN | FUNERALI MILITARI

BANCHE

Banche, Sileoni avverte il governo: «La stretta fiscale può pesare su lavoratori e clienti»

Il segretario generale della Fabi chiede di rivedere l'inasprimento previsto in manovra e di aprire un confronto con gli istituti: a rischio il rinnovo del contratto di 260mila bancari, l'occupazione e il potere d'acquisto. Possibili ricadute anche sulle commissioni

Gian Maria De Francesco

03 novembre 2026 – 18:17



SEGUI IL GIORNALE SU GOOGLE DISCOVER

SCEGLI IL GIORNALE COME FONTE PREFERITA

Sulla tassazione degli istituti di credito interviene la Fabi, che invita l'esecutivo a valutare con attenzione gli effetti dell'ulteriore prelievo previsto dalla manovra. «Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche», afferma il segretario generale Lando Maria Sileoni. «Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari», scaduto a marzo 2026.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Vai all'articolo https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/manovra-sileoni-fabi-contributo-banche-e--un-freno-per-rinnovo-contratto-nRC_03112026_1646_597668334.html

Manovra: Sileoni (Fabi), contributo banche e' un freno per rinnovo contratto - Borsa Italiana

Manovra: Sileoni (Fabi), contributo banche e' un freno per rinnovo contratto Governo riveda la sua scelta e apra confronto con settore (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 nov - Il contributo chiesto dal governo alle banche con l'ulteriore inasprimento della tassazione 'rischia - secondo il segretario generale del sindacato autonomo Fabi Lando Sileoni - di mettere in seria difficolta' il rinnovo del contratto' dei 260 mila bancari che chiedono 518 euro medi mensili a regime nel triennio. Il segretario della Fabi in una dichiarazione chiede al Governo 'di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni. Indebolirlo significa rendere piu' fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano'. com-Ggz (RADIOCOR) 03-11-26 16:46:28 (0597) 5 NNNN Tag Sarai automaticamente diretto al link in cinque secondi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Vai all'articolo https://euroborsa.it/manovra-fabi-banche-sileoni-tasse-contratto-bancari-stipendi-governo.aspx



ECONOMIA

03/11/2026

Manovra, Fabi avverte il governo: la tassa sulle banche rischia di colpire lavoratori e clienti

di Redazione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002



E' una saldatura inattesa quella che oggi viene segnata dalla forte e determinata presa di posizione del **sindacato dei bancari Fabi**, che si è schierato apertamente con il **sistema bancario del Paese** chiedendo al Governo di riflettere sugli effetti - sui lavoratori, ma anche sui clienti - del **contributo che viene chiesto agli istituti di credito**.

Un intervento che si lega alla trattativa sul **contratto di settore** che, secondo la Fabi, subirebbe i contraccolpi della misura adottata dal Governo. Che, dice il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni (nella foto)**, *"deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il **rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari**, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i **28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo**, che ha una propria autonomia, ma risente inevitabilmente del clima generale del settore"*.

Il cuore della presa di posizione della Fabi è tutto nell'interrogativo che Sileoni pone, partendo dal presupposto che *"la nostra contrarietà nasce da una questione precisa"*.

Cioè: *"Chi pagherà davvero questo intervento? Se il risultato sarà **comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele**, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano"*.

Quindi un intervento che provocherebbe un effetto domino che, colpendo direttamente **le banche e i loro profitti**, andrebbe a penalizzare i lavoratori.

Per Sileoni *"sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di volere sostenere le famiglie e poi ostacolare il **recupero del potere d'acquisto** di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio"*.

"Inoltre - dice ancora il segretario generale della Fabi - il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela, con un **aumento di**

EUROBORSA NEWSLETTER
Per ricevere le notizie più importanti della giornata
Inserisci indirizzo e-mail
ISCRIVITI

Roma, previsioni meteo a 7 giorni
Italia > Lazio > Meteo Roma
mer 04 | gio 05 | ven 06 | sab 07 | dom 08 | lun 09 | mar 10
11.9°C 10.3°C 12.0°C 12.5°C 11.5°C 9.5°C 16.1°C
18.9°C 18.8°C 17.7°C 17.0°C 18.8°C 18.2°C 19.3°C

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Vai all'articolo https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2026/11/03/sileoni-governo-valuti-conseguenze-manovra-su-banche-a-rischio-rinnovo-contratto_d2f0a9e9-dd5e-44a6-bed5-670612080ab5.html

Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo contratto

Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA, 03 novembre 2026, 16:01
Redazione ANSA

ANSAcheck notizie d'origine certificata

"I governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche.

Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026." E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni in merito alle misure fiscali previste nella Manovra.

Sileoni sottolinea anche come le misure rischiano "di

Condividi

...

Finanza (generico)
Legislazione Lavoro
Contratti collettivi ...

SCEGLI ANSA TRA LE TUE FONTI PREFERITE SU GOOGLE

Vuoi vedere più spesso le notizie di ANSA.it nelle tue ricerche di Google?
Attivaci come fonte preferita >

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore".

"Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito" sottolinea.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

Vai all'articolo https://www.ilgiorno.it/economia/ultimaora/sileoni-governo-valuti-conseguenze-manovra-6f20087e

Home Economia Ultima ora **Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo con...**

Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo contratto

Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito



Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito

Ricevi le notizie de Il Giorno su Google

Seguici

"Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della **tassazione sulle banche.** Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del **contratto nazionale** dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026." E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** in merito alle misure fiscali previste nella Manovra.

Sileoni sottolinea anche come le misure rischiano "di condizionare indirettamente anche il

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore".

"Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito" sottolinea.

© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Banche **Manovra Finanziaria**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

Vai all'articolo https://www.ilrestodelcarlino.it/economia/ultimaora/sileoni-governo-valuti-conseguenze-manovra-6f20087e

3 nov 2026

REDAZIONE ECONOMIA

Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo contratto

Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito



Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito

Ricevi le notizie de il Resto del Carlino su Google

Seguici

"Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della **tassazione sulle banche**. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del **contratto nazionale** dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026." E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** in merito alle misure fiscali previste nella Manovra.

Sileoni sottolinea anche come le misure rischiano "di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore".

"Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito" sottolinea.

© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Banche Manovra Finanziaria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016

Vai all'articolo https://www.lanazione.it/economia/ultimaora/sileoni-governo-valuti-conseguenze-manovra-6f20087e

QUOTIDIANO NAZIONALE

Accedi

I bro-caster contro il tycoon

David Allegranti

LA NAZIONE

Abbonamento online

Primo mese a 1 €

Attacchi hacker | Frecce Tricolori | Cinghiali contro lupi | Delitto Arezzo | Caro Casa | Addio a Luca Moggi

CITTÀ | MENÙ | SPECIALI | VIDEO | ULTIM'ORA | Ricerca

3 nov 2026

REDAZIONE ECONOMIA

Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo contratto

Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito



Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito

Ricevi le notizie de La Nazione su Google

Seguici

"Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della **tassazione sulle banche**. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del **contratto nazionale** dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026." E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** in merito alle misure fiscali previste nella Manovra.

Sileoni sottolinea anche come le misure rischiano "di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore".

"Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Ultima ora
Wall Street apre contrastata, Dj -0,37%, Nasdaq +0,44%

Ultima ora
Arera, +9,1% il prezzo del gas a ottobre per i vulnerabili

Ultima ora
Il petrolio in calo a New York a 95,14 dollari

Ultima ora

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

Vai all'articolo https://www.larena.it/argomenti/economia/economia-nazionale/sileoni-governo-valuti-conseguenze-manovra-su-banche-a-rischio-rinnovo-contratto-1.13172984

Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo contratto

ANSA

Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito



Lando Maria Sileoni, segretario della FABI, dopo l'incontro con i commissari designati dalla BCE, Genova, 08 gennaio 2019. ANSA/LUCA ZENNARO

ROMA, 03 NOV - "Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026." E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni in merito alle misure fiscali previste nella Manovra. Sileoni sottolinea anche come le misure rischiano "di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore". "Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito" sottolinea. (ANSA).

ROMA

L'Arena è su Whatsapp. Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

Vai all'articolo https://www.quotidiano.net/economia/ultimaora/sileoni-governo-valuti-conseguenze-manovra-6f20087e

3 nov 2026

REDAZIONE ECONOMIA

Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo contratto

Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito



Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito

Ricevi le notizie di Quotidiano Nazionale su Google

Seguici

"Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della **tassazione sulle banche**. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del **contratto nazionale** dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026." E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** in merito alle misure fiscali previste nella Manovra.

Sileoni sottolinea anche come le misure rischiano "di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore".

"Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito" sottolinea.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

Vai all'articolo https://www.bresciaoggi.it/argomenti/economia/economia-nazionale/sileoni-governo-valuti-conseguenze-manovra-su-banche-a-rischio-rinnovo-contratto-1.13172984

Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo contratto

ANSA

Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito

03 novembre 2026



Lando Maria Sileoni, segretario della FABI, dopo l'incontro con i commissari designati dalla BCE, Genova, 08 gennaio 2019. ANSA/LUCA ZENNARO

ROMA, 03 NOV - "Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026." E' quanto afferma il segretario

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

generale della Fabi, Lando Maria Sileoni in merito alle misure fiscali previste nella Manovra. Sileoni sottolinea anche come le misure rischiano "di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore". "Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito" sottolinea. (ANSA).

ROMA

Bresciaoggi è su Whatsapp. Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

Vai all'articolo https://www.gazzettadimantova.it/argomenti/economia/economia-nazionale/sileoni-governo-valuti-conseguenze-manovra-su-banche-a-rischio-rinnovo-contratto-1.13172984

Economia

martedì, 03 novembre 2026

/// ECONOMIA MANTOVANA /// ECONOMIA NAZIONALE

Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo contratto

ANSA

Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito

03 novembre 2026



Lando Maria Sileoni, segretario della FABI, dopo l'incontro con i commissari designati dalla BCE, Genova, 08 gennaio 2019. ANSA/LUCA ZENNARO

ROMA, 03 NOV - "Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026." E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni in merito alle misure fiscali previste nella Manovra.

Sileoni sottolinea anche come le misure rischiano "di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore". "Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito" sottolinea. (ANSA).

ROMA

Gazzetta di Mantova è su Whatsapp. Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.









ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

Vai all'articolo https://www.ilgiornaledivicenza.it/argomenti/economia/economia-nazionale/sileoni-governo-valuti-conseguenze-manovra-su-banche-a-rischio-rinnovo-contratto-1.13172984

Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo contratto

ANSA

Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito

03 novembre 2026



Lando Maria Sileoni, segretario della FABI, dopo l'incontro con i commissari designati dalla BCE, Genova, 08 gennaio 2019. ANSA/LUCA ZENNARO

ROMA, 03 NOV - "Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026." E' quanto afferma il segretario

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016

generale della Fabi, Lando Maria Sileoni in merito alle misure fiscali previste nella Manovra. Sileoni sottolinea anche come le misure rischiano "di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore". "Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito" sottolinea. (ANSA).

ROMA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016

Vai all'articolo https://www.lamescolanza.com/2026/11/03/banche-sileoni-fabi-piu-tasse-sul-settore-del-credito-rischiano-di-compromettere-il-rinnovo-del-contratto-per-260-mila-lavoratori/



Banche, Sileoni (Fabi): «Più tasse sul settore del credito rischiano di compromettere il rinnovo del contratto per 260 mila lavoratori»

Mercatini Ricerca per: Banche, Sileoni (Fabi): «Più tasse sul settore del credito rischiano di compromettere il rinnovo del contratto per 260 mila lavoratori» 3 Novembre 2026 Il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, interviene sull'ipotesi di un ulteriore inasprimento della tassazione bancaria, mettendo in guardia il governo dalle possibili ripercussioni sui rinnovi contrattuali, sull'occupazione e sui clienti degli istituti di credito. Il rischio per i rinnovi contrattuali «Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore», afferma Sileoni. Le conseguenze su stipendi, occupazione e commissioni «La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento? Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare», sottolinea il segretario generale della FABI. La richiesta al governo e il futuro del settore «Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato». «Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni». «Indebolirlo significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui», conclude Sileoni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Sileoni, governo valuti conseguenze Manovra su banche, a rischio rinnovo contratto Segretario Fabi, esecutivo apra dialogo con istituti di credito (ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026." E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni in merito alle misure fiscali previste nella Manovra. Sileoni sottolinea anche come le misure rischiano "di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore". "Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito" sottolinea. (ANSA). 2026-11-03T16:02:00+01:00 DOA

MANOVRA: SILEONI (FABI), 'SU CONTRIBUTO BANCHE GOVERNO VALUTI CONSEGUENZE SU LAVORATORI E CLIENTI' = Milano, 3 nov. (Adnkronos) - "Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore". Lo afferma il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. "La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento? Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare", sottolinea. "Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli

istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato. Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni. Indebolirlo significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui" conclude. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 03-NOV-26 15:55

Manovra: Sileoni (Fabi), contributo banche e' un freno per rinnovo contratto Governo riveda la sua scelta e apra confronto con settore (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 nov - Il contributo chiesto dal governo alle banche con l'ulteriore inasprimento della tassazione «rischia - secondo il segretario generale del sindacato autonomo Fabi Lando Sileoni - di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto» dei 260 mila bancari che chiedono 518 euro medi mensili a regime nel triennio. Il segretario della Fabi in una dichiarazione chiede al Governo «di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni. Indebolirlo significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano».com-Ggz(RADIOCOR) 03-11-26 16:46:28 (0597) 5

Manovra: Fabi, non scaricare costo su lavoratori banche = (AGI) - Roma, 3 nov. - "Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito puo' apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficolta' il rinnovo del contratto nazionale dei 260mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore". Lo dichiara il segretario generale della Fabi,

Lando Maria Sileoni. "La nostra contrarieta' - spiega Sileoni - nasce da una questione precisa: chi paghera' davvero questo intervento? Se il risultato sara' comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finira' ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare. Il contratto nazionale non e' una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. E' un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilita' crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato. Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni. Indebolirlo significa rendere piu' fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. La pazienza e il senso di responsabilita' della categoria - conclude Sileoni - non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui".Red/Gio 031618 NOV 26

Manovra: Sileoni, su banche governo valuti conseguenze su lavoratori e clienti Roma, 3 nov. (LaPresse) - "Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore", lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento? Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le

assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare. Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato. Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni. Indebolirlo significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui", conclude Sileoni. ECO NG01 ntl 031608 NOV 26

Manovra, Fabi: su nuovo contributo banche Governo si fermi e apra confronto Manovra, Fabi: su nuovo contributo banche Governo si fermi e apra confronto Sileoni: serie conseguenze su lavoratori e clienti Milano, 3 nov. (askanews) - "Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore". Lo dichiara in una nota il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito", prosegue. "Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie

necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni". "La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento? - si chiede Sileoni - Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare. Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato". Red/Rar 20261103T160901Z

MANOVRA. SILEONI (FABI): GOVERNO SI FERMI SU INASPRIMENTO TASSAZIONE BANCHE "VALUTARE CONSEGUENZE, RINNOVO CONTRATTO NAZIONALE ENTRA IN CRISI" (DIRE) Bologna, 3 nov. - Il Governo "deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle BANCHE". Fare cassa sul settore del credito "può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026". Così il segretario generale della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), Lando Maria Sileoni. Il rischio senza cambi all'orizzonte, avvisa Sileoni, è "condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28.000 dipendenti delle BANCHE di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore". La contrarietà, puntualizza il sindacato, nasce da "una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento? Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano". Sarebbe, avverte Sileoni, "una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio

stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare".(SEGUE) (Lud/ Dire) 16:44 03-11-26

MANOVRA. SILEONI (FABI): GOVERNO SI FERMI SU INASPRIMENTO TASSAZIONE BANCHE -2- (DIRE) Bologna, 3 nov. - Sottolinea allora il segretario Fabi: "Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle BANCHE, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato". Tirando le somme, conclude Sileoni, "al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni". Indebolirlo, invece, "significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui", conclude Sileoni. (Lud/ Dire) 16:44 03-11-26

BANCHE, SILEONI: GOVERNO VALUTI SERIE CONSEGUENZE SU LAVORATORI E CLIENTI (9Colonne) Roma, 3 nov - "Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento? Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione

evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare. Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato. Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni. Indebolirlo significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui", conclude Sileoni. (red-mol) 031630 NOV 26

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

COMUNICATO STAMPA

TASSAZIONE O CONTRIBUTO BANCHE, SILEONI: « GOVERNO VALUTI SERIE CONSEGUENZE SU LAVORATORI E CLIENTI»

Roma, 3 novembre 2026. «Il governo deve fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria difficoltà il rinnovo del contratto nazionale dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore», lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: chi pagherà davvero questo intervento? Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano. Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il recupero del potere d'acquisto di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare. Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un impegno verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un riconoscimento economico e professionale adeguato. Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'intelligenza artificiale e le riorganizzazioni. Indebolirlo significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il contratto va rinnovato, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui» conclude Sileoni.

FABI Ufficio Stampa
Email stampa@fabi.it
Telefono 06.8415751
Mobile 331.4386554 / 348.2385090 / 328.1576095